Lunedì 11 Maggio 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 111.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Una colonia penitenziaria
NELL'ERITREA.

Se nella tornata del 6 maggio, con voto palese, la Camera sancì la spesa per l'Africa come chiedeva il Presidente del Consiglio, si accettò pur di rimandare ogni risoluzione definitiva dopochè la Commissione per l'inchiesta avrà pronunciato il suo giudizio sull'arduo problema.

Però, nella stessa tornata, la Camera avendo respinto l'*ordine del giorno* dell'on. Bovio contrario a qualsiasi *politica africana*, implicitamente accettava le idee dell'on. Di Rudinì, favorevoli al mantenimento della Colonia, limitando l'occupazione militare al triangolo: Asmarà - Keren - Massaua, e limitando la spesa annua per essa Colonia dai otto ai dieci milioni di lire.

Nella discussione tornò in campo il quesito, se de' possedimenti africani si potesse fare una Colonia commerciale od un Colonia agricola; e parlarono sull'argomento onorevoli Deputati che ebbero a visitare que' possedimenti. Ma, eziandio su questo punto, aspettasi di udire le impressioni ed i consigli e le proposte della Commissione d'inchiesta.

Cosichè, da tante indagini coscienziose ne scaturirà finalmente la nozione vera sullo stato delle cose in Africa: cioè, come l'Italia nel modo il più sicuro e meno dispendioso potrà conservare quella Colonia, con quali norme governarla, e quale frutto sperarne, presto o tardi, in ordine economico.

Del resto se Massaua potrà col tempo doventare utile al commercio più di quanto sia oggi, noi crediamo non utopistica l'idea dell'on. Franchetti di stabilire in Africa una colonia agricola. E sembra che adesso il Governo stia excognitando i modi per istabilire colà anche una Colonia penitenziaria.

Tenuto cento dei tanti milioni che costano i carcerati nel Regno, e dell'obbligo assuntosi dal Ministero di cercare nei bilanci tutte le possibili economie, noi riteniamo che una *Colonia penitenziaria nell'Eritrea* gioverebbe a notevoli risparmj. Ma gioverebbe poi anche a rendere l'espiazione di certi reati più grave e insieme più moralizzatrice pei condannati, e per taluni a prepararne la riabilitazione. Difatti quei coloni coatti saprebbero che col lavoro in Africa coopererebbero ad opera di civiltà, e forse l'essere costretti a vivere in luoghi ed in clima così diversi, ed i ricordi della Patria lontana e della società offesa, avrebbero influenza salutare sugli animi loro che per solito nelle Case di pena ordinarie s'inaspriscono o si abbandonano a cinismo disperato.

Dicesi che al Ministero dell'Interno siasi studiato il disegno della accennata *Colonia penitenziaria;* e che escludendo da essa i condannati a pene brevi, la si ritenga preferibile pei condannati a pene lunghe. Ed aggiungesi che presto si eseguirebbero i lavori necessarii all'uopo, non costruendo stabilimenti costosi, bensì baracche mobili.

Ma per l'eseguimento di questo disegno, che in massima sembra accettato, aspettasi pur di udire le opinioni della Commissione d'inchiesta. Dunque, come si preannunciò, nella prima decade di giugno, cioè al ritorno della Commissione in Italia, la Camera verrà invitata a pronunciare un ultimo e definitivo voto su tutte le questioni connesse alla politica coloniale. G.

Parlamento Nazionale.
Camera dei Deputati

Seduta del 9. — Pres. BIANCHERI

Si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio di rinviare a due mesi la discussione della mozione Cavallotti. Con questa proposta si deplora l'inframmettenza politica che provocò il trasferimento del procuratore del Re di Venezia e del pretore di Mirano, e si invita il guardasigilli, e con esso il governo, a tutelare l'indipendenza e la sorte dei magistrati.

Presero parte alla votazione 190 deputati, dei quali 142 votarono in favore del rinvio e 48 contro. La votazione è nulla per mancanza del numero legale.

Il "Galateo,, dell'anarchico.

Sembra impossibile, eppure così è!...

Coloro precisamente che si professano ad ogni legge ribelli, coloro che ogni potere costituito negano, che ogni autorità vogliono distrutta, coloro cominciano col darsi un Codice di buone creanze, un galateo!

Sicuro! la letteratura dell'anarchia si è arricchita di un «galateo» che è stato pubblicato contemporaneamente a Londra ed a Parigi nei due idiomi inglese e francese.

Vogliono abolito il Codice e si concedono il lusso di un galateo! Negano le leggi e ammettono la buona creanza!

Buona creanza.... così per modo di dire; poichè chiunque volesse riscontrare nel recentissimo volume un'affinità anche lontana coi suoi omonimi di Gioia e di mons. Della Casa, sbaglierebbe assai grossolanamente.

Precetto primissimo del nuovo Codice di buona creanza è quello di.... non averne nessuna.

Nessun governo è accettato.... e a quello che s'imporrà colla forza dovrà opporsi altrettanta forza.

Le istituzioni vigenti dei governi borghesi dovranno essere combattute con ogni mezzo: coi revolvers, coi sassi, coi pugnali... — se qualche deputato borghese si prosterà a tenere il sacco, meglio così.

Parimenti saranno tollerati anche quei governanti borghesi, i quali ci lascieranno fare i nostri esercizi di sassaiuola e tiro a segno... e nessun anarchico dovrà ribellarsi ai deputati conservatori, i quali, nel nome della libertà, faranno plauso alle prodezze anarchiche.

Uniche leggi rispettate saranno quelle della chimica, le quali dovranno applicarsi a beneficio della umanità, per la soppressione della borghesia. Mercè di essa, potranno fabbricarsi nuove materie esplodenti le quali, in cooperazione col petrolio, colla pece e con altri combustibili, coopereranno alla soppressione suddetta... sempre a maggior vantaggio della umanità.

Un intiero capitolo del nuovo galateo è consacrato alla... eliminazione del borghese spicciolo.

Il borghese... secondo gli anarchici, dovrà essere ucciso. Tale onesto ufficio gli potrà essere reso da, solo, a quattr'occhi, nel segreto delle domestiche pareti, ovverò nelle ore notturne. In questo caso saranno preferite le vie dove la folla non disturbi troppo la tranquillità dell'operazione, e quelle in cui per la luce troppo vivida non sia offesa la vista.

Ma l'odiato nemico potrà anche essere felicitato collettivamente, per esempio mediante mine ben disposte sotto le abitazioni dov'egli ingrassa coi sudori del misero; — ovvero a mezzo di ben nutrite sassaiuole, con accompagnamento di colpi di rivoltella... Se qualche delicato preferirà una buona pugnalata... sarà favorito.

Evidentemente, la cortesia non potrebbe essere maggiore.

Il lavoro . . . . . . oh! quello poi è oggetto di cure speciali da parte dei compilatori del «galateo».

La legge del *tre-otto* è già una concessione alla borghesia..... e si deve abolire.

Il grasso borghese non deve più arrotondare la sua obesità col lavoro del proletario.

Il quale perciò non deve lavorare più. Il lavoratore di oggi, domani potrà fare dimostrazioni, tenere comizi, accompagnando tali esercizi oratorii con opportuni atti di ribellione... Così occupato, non cercherà di lavorare. Al suo sostentamento provveda il borghese... che è ora di farla finita una buona volta.

Questo rapido cenno di un «galateo» così poco galante, potrà essere sufficiente.

Pubblicazione altamente commendevole per la onestà dei suoi scopi, ogni buon anarchico dovrà prendere cognizione del nuovo galateo. E' vero, che lo hanno scritto in inglese e che fin qui è stato tradotto soltanto in francese.... — due circostanze che faranno desiderare agli anarchici italiani anche l'abolizione delle lingue — ma è certo che non mancheranno molti commentatori — magari alla Camera dei deputati — i quali si incaricheranno di spiegare alle plebi meno dotte il verbo del nuovo galateo.

Come consigli pratici si dànno le norme per la fabbricazione degli esplosivi, per la preparazione dei tubi incendiari «che faranno il miglior effetto nei depositi e nei magazzini generali;» si dà una ricetta per *suicidare* alla turca un borghese, per sbarazzarsi di un guardia di pubblica sicurezza, per fermare uno squadrone che carichi la folla!

Il numero degli anarchici a Parigi è assai esiguo: i principali sono Duval, Courtois, Lebucher, i fratelli Laurens, Vivier, Gabot; i gruppi principali sono quelli della Pantera a Batignolles, degli «Indisciplinati», della «Gioventù anarchica», associazioni che per i loro titoli richiamano alla memoria quelle degli innocui accademici proprietari di teatri a Firenze.

I socialisti respingono vivamente ogni solidarietà con essi, i quali dan segni della loro esistenza, con avvertimenti dolorosi.

In Italia, una vera e propria organizzazione anarchica non esiste; se ne ebbe qualche traccia a Firenze all'epoca delle bombe, se ne riparla ora. Non c'è una letteratura originale, si citano soltanto pochi opuscoli del Merlino, qualche proclama di Cipriani.

Sarebbe cosa utile studiarne a fondo le tendenze e l'organizzazione.

Essi aspettano tutti la *gran sera,* nella quale avendo trovato il modo di porre una cartuccia di dinamite nel centro della terra, faranno infallibilmente tutto saltare.

LA FUCILAZIONE
DEL SOLDATO SEGHETTI

Genova, 9. Ad un giornalista, il padre Audisio, che assistette fino all'ultimo momento il soldato Seghetti, narrava questi particolari:

«Lei non può immaginarsi con quanta calma, con quanta serenità d'animo, con quanta rassegnazione, il povero giovane attende l'estrema sua ora.

«A me era stato dipinto il Seghetti come un violento, come un cuore inaridito dall'odio, e invece trovai in lui un essere docile e mansueto come un fanciullo.

«Molte volte mi confidò che, nella sera fatale in cui avvenne il terribile fatto di cui egli si rese colpevole, aveva perduto la testa.

«Quando la sentenza del Tribunale supremo gli fu comunicata rimase calmo.

«Credendo che l'esecuzione dovesse aver luogo in quel medesimo giorno, egli mi incaricò di alcune piccole commissioni.

«Sorridendo con aria di mistero e d'interna soddisfazione, aggiunse:

— Sa, padre, ho là nascosti dodici sigari!

— Ah, sì! E cosa vuoi farne? perchè non te li sei fumati?

— Non li ho fumati, perchè quando andremo via voglio donargli alle guardie che sono sempre state buone con me! A proposito cosa faremo quella sera?

— Io verrò qui da te; pregheremo un po' assieme, poi tu riposerai. Quando sarà passata la mezzanotte io dirò la messa e tu vi assisterai.

— Ma io non son buono a servir la messa! Chi la servirà?

— Non t'inquietare per questo; la servirà qualche guardia; tu dovrai solamente stare a sentirla e pregare.

Padre Audisio aggiunse, che il Seghetti sembrava trasfigurato, che la calma e la serenità dell'animo gli traluccevano dagli occhi. Egli però in questi ultimi giorni non mangiava quasi nulla.

L'altra sera, lo stesso padre Audisio, che si occupò del Seghetti con affetto di fratello e di padre, che riuscì a rendergli meno penosi gli ultimi giorni di vita e che trasfuse in quell'anima selvaggia e primitiva il raggio di una fede consolatrice, dopo aver finita la predica ch'egli fa tutte le sere, dal principio di questo mese, nella chiesa detta la *Parrocchietta,* in Salita Emanuele Cavallo, si rivolse all'uditorio e raccomandò alle preghiere di tutti lo sciagurato giovane.

Mentr'egli parlava, un silenzio solenne regnava in chiesa.

Padre Audisio si rivolse specialmente alle donne, dicendo loro:

— Voi madri, voi spose, voi donzelle, innalzate questa sera, con più fervore del solito, una preghiera al Signore, per raccomandare alla sua infinita misericordia il povero Gustavo, perchè forse questa è l'ultima notte della sua vita.

Tra l'uditorio molti piangevano.

—

Negli scorsi giorni il Seghetti scrisse una lunga poesia di ben 84 versi in cui racconta la storia della sua vita e descrive la fine che lo attende.

Fece anche dei rozzi disegni: in uno raffigura sè stesso nell'atto della fucilazione: in un altro ha collocato il suo ritratto sotto un baldacchino col diadema sul capo e con uno sfondo di angioletti e d'uccelli volanti; in un altro un frate che tiene fra le mani un teschio; ha pure tentato di fare il ritratto dell'avvocato Calegaris, suo difensore, con un gran berrettone in capo.

Ad illustrare il disegno della sua fucilazione scrisse questi versi:

Il mio cuore addolorato
per la grazia fu salvato.
Ma la sentenza fu di morte
pronunciata dalla Corte.

Il mio peccato fu gravemente
e fu causa di un sergente.
Verso Dio mi son piegato
come agnello ammaestrato,
da un sacerdote benedetto
assistito e protetto

Per me morire è un paradiso;
orsù Seghetti non impallidisci,
qui la poesia finisci.
E' da me che fu studiata,
dalla mente ricavata.

Chiestogli cosa intendeva di dire con i primi due versi, spiegò così:

— Quella sera (quando cioè avvenne il fatto) io ero addolorato. Se non mi hanno ammazzato con le schioppettate, è stato perchè il Signore mi ha fatto la grazia.

—

Il ricorso in grazia non venne presentato al Re. Il Consiglio dei ministri decise che non gli dovesse essere presentato. A chi chiese al Seghetti che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 40

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

Se per lo contrario, stanco di starsene chiuso fra le mura del castello dov'erasi ridotto a vivere col suo vecchio maestro in una specie di quarantena come un lebbroso od un appestato, Raolo approfittava di qualche giornata autunnale quasi tiepida, come ve ne sono molte nel Delfinato, per passeggiare alla ventura, come da influsso magnetico veniva tosto trascinato nei boschi che stendonsi a' piedi delle montagne della grande Certosa; in quei boschi dove aveva incontrato Eugenia assorta nella lettura dei versi di Lamartine all'ombra di secolare castagno. Ritrovava la roccia sempre sospesa sull'abisso dove il suo cavallo era stato sul punto di precipitare; parevagli di sentire ancora il grido di terrore della fanciulla e che, come nelle leggende, il vecchio castagno trovasse delle voci per parlargli di lei e lo stesso torrente Guier, le cui torbide onde muggivano a' suoi piedi, avesse in quel sito conservato l'immagine della sua adorata.

Durante una di quelle passeggiate, verso il declinare del giorno, avvenne a Raolo d'incontrare i certosini che, in certe epoche dell'anno, scendono processionalmente nei grandi boschi onde circondasi il monastero e paiono in distanza, coi loro cappucci e le vesti di bigello bianco, uno sciame di fantasmi.

A quella vista inattesa il giovane fu colto da istintivo spavento e si nascose dietro una macchia d'alberi per lasciar passare i religiosi.

In prima fila dell'imponente processione aveva distintamente riconosciuto il procuratore generale della grande Certosa a fianco del generale dell'Ordine e s'era ricordato delle sue parole: «Non vi è fame che non s'acqueti, non vi è sete che non s'estingua nella nostra santa casa...

Ma l'amore è un male che ci fa talvolta soffrire crudelmente e del quale tuttavia non si vorrebbe guarire. E poi l'ora delle lagrime non era ancora venuta. Egli è perciò che Raolo, superstizioso come tutti coloro che sono da violenta passione soggiogati, si asteneva dallo spingere le sue passeggiate fino al monastero e dal varcarne la soglia, quasi temesse di lasciarvi il cuore.

Questo cuore del resto non era tutto d'Eugenia? Perchè dunque, da più di quindici giorni che aveva lasciato Parigi, il signor de la Fare non sentiva più parlare di lei, nè tampoco di Franz di cui soltanto i giornali continuavano a registrare i trionfi? Certo la stretta e severa sorveglianza della vedova Brossier poteva, rigorosamente parlando, impedire alla figlia di tenere una corrispondenza amorosa; ma poteva dirsi la stessa cosa della cugina Sofia nella quale egli aveva sperato una compiacente intermediaria?

Invano Raolo aveva scritto a quest'ultima; nessuna risposta gli era per anco pervenuta.

D'altra parte si avvicinava a gran passi il giorno fissato per la vendita all'asta del dominio de la Fare; la rovina completa dell'ultimo rappresentante di questo nome glorioso era omai un fatto notorio in tutto il paese e sorgeva legittimo il dubbio che la vedova Brossier, con simili auspici, non dovesse prestare il suo assenso al progettato matrimonio. Così Raolo sentivasi da parte sua disposto a rinunciare di chiederle formalmente la mano della figlia, purchè Eugenia, convinta essa pure della inutilità d'un simile passo, persistesse nella risoluzione annunciatagli in quella sera memoranda sotto la galleria del museo del Louvre. E poteva essere altrimenti se il progetto era dovuto alla di lei iniziativa?

Erano le cose a questo punto quando, sul principiar di decembre, in una sera un po' nebbiosa ma fortunatamente rischiarata dai raggi lunari, una vettura postale, annunciata già prima in lontananza da energico scoppiettar della frusta, si fermò davanti la cancellata del castello.

In altre circostanze sarebbe stato avvenimento degno di nota; ma siccome la vendita del dominio doveva seguire l'indomani stesso a Grenoble, Raolo pensò naturalmente si trattasse di qualche concorrente in ritardo venuto a visitare il castello. Visite di tal fatta succedevano di frequente dopo che gli annunci dei giornali e gli avvisi affissi in tutto il dipartimento, avean fatto conoscere la messa in vendita in tre lotti all'ultimo maggior offerente del superbo signorile dominio de la Fare, consistente in un castello perfettamente conservato, con boschi, un molino ed una masseria, il tutto d'una rendita netta dai dieci ai dodici mila franchi.

L'erede nominale di questa piccola sostanza che a quell'epoca era abbastanza considerevole, atteso che i milioni non correvano ancora per le strade, il giovane visconte de la Fare, diciamo, era in quel mentre occupato col suo vecchio maestro a prender nota di certo numero d'oggetti mobili che non dovean comprendersi nella vendita del castello; e nessuno dei due credette scomodarsi malgrado il replicato scoppiettar della frusta da parte del postiglione, lasciando all'unico servo loro rimasto la cura d'introdurre il nuovo venuto e di fargli presentazione di tutto ciò che poteva interessarlo.

Ma d'improvviso trasalirono, chè una voce ben nota, una voce dotata di quella sonorità che caratterizza l'organo delle razze meridionali, gridava col più pronunciato accento marsigliese:

— Trono di Dio! Dove dunque si sono cacciati? Che io li abbracci subito i cari amici! Dite ai vostri padroni che l'antico vicino Mirandol chiede loro un letto per questa notte.

Nello stesso mentre una voce molto più giovane e d'un timbro pieno di freschezza e di melodia, fece sentire il noto ritornello del coro cantato dai compagni del conte Ory alla porta del castello di Faremoutiers.

Di grazia, orsù, ci date
rifugio per la notte...

— Corpo della luna, sclamò l'abate, sentite quella cadenza? Quelle note filate, quella purezza di accento? Solo il piccolo Francesco può cantare così.

— Non lo chiamate Francesco, disse Raolo la cui fronte lievemente si rannuvolò; chiamatelo Franz. Non lo aspettavo così presto!

(Continua)

cosa ne pensasse della grazia domandata, rispose che qualora gli venisse accordata, egli non l'avrebbe accettata, soggiungendo che desiderava invece gli fosse accorciato lo spasimo dell'attesa.

—

Com'è pietosa abitudine, lo si è accontentato in ogni suo scusabile desiderio.

Alle 2 pom. della vigilia giuocò alle *bocce* con uno dei carcerieri.

Più tardi domandò delle mele e del vino, ciò che gli venne prontamente accordato.

E vedendo queste insolite premure per un condannato, non tacque ad alcuno e ripetè al direttore delle carceri che presentiva il rifiuto della chiesta grazia e desiderava anzi che la fucilazione avesse luogo al più presto.

Alle 3 ebbe un'altra visita del padre Audisio, suo confessore, col quale si trattenne calmo per alquanto tempo.

In varie chiese vennero raccomandate pubbliche preghiere per il disgraziato soldato.

Nella notte, all'una, egli fu svegliato da Padre Audisio, che gli annunziò essere imminente l'ultima sua ora, dicendogli:

— Seghetti, il Signore ti chiama!

— Presente! rispose il condannato.

Poi docile, rassegnato, stette a udire le parole di conforto del confessore.

Quindi udì la messa nella cappella del carcere.

Ricevette poi la comunione indi si trattenne nella cappella, calmo, coi membri della compagnia della Misericordia.

Alle 3 ant. un battaglione del 25.o fanteria con bandiera, una compagnia del 26.o fanteria, una del 30.o reggimento, un plotone del 26.o artiglieria, un plotone del Distretto partirono dai rispettivi quartieri, e in silenzio, percorrendo le vie più remote della città, si recarono alla spianata di S. Benigno.

Alle 4.40 il Seghetti uscì dalla cappella ammanettato in mezzo a dodici carabinieri: a piazza Nuova salì sul carro dell'ambulanza, attorniato da un altro drappello di soldati del 25.o fanteria.

Quando il carro d'ambulanza giunse sulla spianata di San Benigno la truppa che vestiva l'alta uniforme era già disposta in quadrato a *pied' arm.*

Gli ufficiali dinnanzi ai ranghi, nel centro delle rispettive compagnie, s'ergevano immobili nel mezzo del quadrato; il colonnello e gli aiutanti maggiori formavano un gruppo scultorio, indimenticabile.

Fuori del quadrato e precisamente dietro il battaglione del 25.o fanteria stava il drappello sorteggiato per la fucilazione.

Questo drappello era composto d'un sergente, d'un caporale e di dodici appuntati scelti per ordine d'anzianità fra tutte le compagnie formanti il 25.o fanteria, cui apparteneva il Seghetti.

All'arrivo del Seghetti si notò un movimento nella truppa, quasi un sussulto generale.

Egli si avanzò lentamente, sorretto amorevolmente dal prete Audisio, che lo confortava e lo esortava ad affrontare con coraggio l'estremo passo.

Il Seghetti era visibilmente accasciato e camminava a stento.

A lenti passi pervenne, sempre scortato dai soldati e sorretto da padre Audisio, fin nel centro del quadrato, ove era stato posto un sedile.

Il colonnello Croce, al giungere del Seghetti, comandò l'*Attenti.* Quindi fu letta ad alta voce la sentenza del Tribunale militare di Genova del 21 aprile colla quale Seghetti venne condannato alla morte previa degradazione.

Durante la lettura della sentenza che durò pochi minuti e parvero secoli, il Seghetti fu visto piegare il capo: il prete gli somministrò un cordiale.

Finita la lettura, il maggiore Crispo rivolto alle truppe pronunziò la seguente formula:

«Ecco dinanzi a voi Gustavo Seghetti, «nato a Roma il 25 marzo 1868, sol«dato della 7.a compagnia del 25 fan«teria, che si è reso indegno di far «parte dell'esercito e che, condannato «a morte, non deve morire coll'ono«rata divisa del soldato italiano.»

Subito dopo due soldati tolgono il cappotto al Seghetti e glielo buttano a terra. Poi un altro soldato gli benda gli occhi e lo fa sedere a cavalcioni d'una sedia conficcata in terra con le mani legate dietro la schiena.

Il disgraziato a questo punto pronunciò abbastanza chiaramente alcune parole, con le quali si affermò dolente di aver ferito il capitano Meriano, al quale disse di non avere mai portato rancore.

Frattanto, silenziosamente, s'avanza il drappello dei soldati comandati per l'esecuzione.

I dodici soldati si dispongono su due file, la prima di otto, la seconda di quattro, e marciano avanti lentamente in silenzio.

La prima fila, giunta a sei passi dal Seghetti, si ferma senza comando.

L'aiutante maggiore alza la sciabola. I soldati si mettono in posizione di «pronti» e prendono di mira la testa e la schiena del Seghetti.

Il momento è penoso, terribile per tutti. Il prete pallidissimo, più commosso ancora dello stesso Seghetti, si allontana dal condannato dopo aver scambiato un bacio con lui.

L'aiutante maggiore abbassa repentinamente la sciabola, e la scarica fragorosa colpisce il Seghetti che si piega sul fianco sinistro, colla testa sfracellata, in un lago di sangue.

La scarica gli fece saltare la scatola cranica producendo un'immane, orribile ferita in forma di triangolo nella faccia.

La truppa fa *dietro-front* e si ritira silenziosamente. Il tenente-medico Scaragni constata la morte del Seghetti, padre Audisio spruzza con acqua benedetta il cadavere, che subito dopo vien posto da quattro soldati - infermieri in una bara preparata dietro le righe dei soldati e trasportato sopra il carro funebre del reggimento nella sala anatomica dell'Ospitale militare.

Le truppe frattanto si ritirano, ritornando ai loro quartieri.

—

Come i lettori ricorderanno, il soldato Seghetti del 25.o fanteria di stanza a Genova la sera del 17 marzo del corrente anno, dopo aver litigato con un suo compagno in camerata, ed aver ingiuriato gravemente il suo sergente, sparò una fucilata contro l'aiutante maggiore in prima Meriano colpendolo alla spalla, e sparando quindi altri colpi alla cieca verso i superiori che gli intimavano di arrendersi.

Cronaca Provinciale.

Conferenza.

Sacile, 8 maggio.

Ieri sera nella sala del Caffè Martini il noto agricoltore sig. Alfredo Sartori di Cinto — attualmente dimorante a Pordenone — tenne una brillante conferenza sul sistema di combattere il grillotalpa ed altri insetti nocivi alla agricoltura mediante il pepe, la polvere di tabacco, la calce viva ed il miele.

L'egregio conferenziere riscosse molte approvazioni dal pubblico. X.

Arte e letteratura — Il tempo.

Pordenone, 10 maggio.

Da due giorni abbiamo qui la compagnia Fioravanti. Jer sera andò in scena col *Duchino*, che piacque moltissimo, e questa sera vi fu sufficiente concorso di pubblico al Politeama Pordenone ove dà le rappresentazioni.

Bene il complesso, decoroso lo scenario e il vestiario. L'orchestra tutta composta di cittadini, fece del suo meglio onde lo spettacolo avesse una riuscita buona, come difatto la ebbe. Non v'ha dubbio che vi sarà un crescendo nelle serate della stagione essendo già in prova altre operette coi ben affiatati elementi.

— Siamo ormai alla quarta dispensa del bellissimo romanzo dell'amico Ernesto Bruschi *Liviano all'assedio di Pordenone.* Avvi certezza che anche in Provincia verrà fatta buona accoglianza a tale interessante pubblicazione.

— Tempo pur troppo pessimo; siamo ritornati in inverno. Quindi danni per le campagne. B.

Atto onesto.

Il vetturale Scaramuzza Sante detto il *Moro Scaramuzza*, di Pordenone, trovò nei pressi di quella stazione ferroviaria un puntapetto d'oro formato con tanti scudi d'oro, un lavoro gentile e di pregio, e si affrettò farne subito deposito presso quell'Ufficio di P. S.

Nessuno aveva visto lo Scaramuzza quando rinvenne il puntapetto; ma ciò non pertanto la coscienza onesta di lui lo spinse all'adempimento del proprio dovere.

Tre suicidi in Provincia.

A Forni di Sopra; Pavoni Gio. Battista, di condizione possidente, gettavasi dal tetto della propria casa. Fu raccolto cadavere sulla via. Una malattia incurabile spinse il Pavoni al passo estremo.

— La guardia di finanza Guvagnin Federico, in Prepotto, per sottrarsi alle conseguenze di una mancanza commessa, toglievasi la vita con un colpo di moschetto.

— A Travesio il possidente Fioretto Pietro gettavasi nel profondo burrone della montagna detta Toriet. La mattina del 3 corrente venne rinvenuto cadavere.

Borseggiatore.

In occasione di mercato, in Codroipo, il pregiudicato Zoratto Giovanni involava con destrezza dalla tasca del gilet di Presacco Angelo un portafoglio contenente lire cinquanta. Fu arrestato.

Altro borseggio, e sospetta opera del medesimo, toccava in quel giorno a Godenti Giambattista, che fu derubato pure di lire cinquanta.

Morte accidentale.

Il quattro corrente il muratore Bosari Pietro transitava per la nuova strada in costruzione che da Anduins mette a Pielungo, volendo ricuperare il proprio cappello portatogli via dal vento, e precipitava da un'altezza di circa 140 metri, rimanendo cadavere.

Arresto.

A Codroipo venne arrestato il pregiudicato Giuseppe Pittana per oltraggi agli agenti della pubblica forza e per manifesta e molesta ubbriachezza.

Ferrovie e lavori.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda Fontana per derivazione d'acqua dal Tagliamento.

—

Per gite da Grado ad Aquileja e viceversa.

Incominciando dal 17 sino al 31 maggio, avranno luogo da Grado ad Aquileja e ritorno, mediante i piroscafi sociali, tre corse nei giorni di domenica, od altro festivo, e giovedì d'ogni settimana.

La partenza da Grado avviene alle ore 6 ant., alle 10.30 ant. ed alle 4 pom.

La partenza da Aquileja avviene alle ore 8.30 ant., all'1.30 pom. ed alle 9 pom.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 10 Maggio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	11 Maggio Ore 8.
Ter.	14	16.4	15.6	13.	17.	12.3	10.5	13.8
Bar.	746	747	747.5	749.	—	—	—	750.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 10-11: 7.6

Tempo vario.

Bollettino astronomico

11 Maggio 1891

Sole: leva ore di Roma 4 31 3
Passa al meridiano 11 53 3 0
Tramonta » » 7 15 1
Fenomeni importanti

Luna: leva ore 6. 37 a.
tramonta ore 11. 9 p
età giorni 3.2
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 17.° 52' 18." 1

I nostri deputati.

L'onor. Marchiori fu nominato commissario per la legge sui sussidi per le strade comunali obbligatorie; l'onor. Marzin, commissario per la legge sull'esercizio dei telefoni.

Vita militare.

Dall'ultimo bollettino militare rileviamo che il tenente Bolla del 35 reggimento Fanteria qui di guarnigione, passa al distretto militare di Venezia; e che il capitano Tenca del nostro distretto è ammesso al sessennio.

Gara velocipedistica.

Ieri alle 5.40 pom. ebbe logo la gara velocipedistica. Il Comitato deliberò che la gara avesse luogo con qualunque tempo. Giove Pluvio fu clemente e risparmiò ai corridori la sua *penetrabile* visita. Il percorso di Km. 14 col tempo massimo aumentato in minuti 56 era la strada Udine-Campoformido e viceversa. Colla triste condizione della strada, la gara non poteva aver esito migliore. Eccone il risultato:

I Premio. *Vandalo* di Udine, impiegando minuti 35' 25".

II Premio. Fogolini Claudio di S. Vito, impiegando minuti 37' 50".

III Premio. Pepe Carlo di Bari, impiegando minuti 40' 1/5.

Società operaia.

Ieri, col solito scarso intervento di soci, ebbe luogo in seconda convocazione l'assemblea della Società operaia generale.

Fu data all'assemblea comunicazione del Resoconto generale della Società e delle annesse istituzioni relative al primo trimestre, e nessuno dei presenti fece osservazioni.

Il patrimonio della Società al 31 marzo 1891 è di L. 210978.12.

Il Presidente comunica che il lavoro della Commissione delegata allo studio dei criteri per le scritturazioni nell'albo dei benefattori, è terminato; fu con qualche modificazione approvato dal Consiglio sociale e verrà a tempo opportuno presentato all'assemblea per ottenere la definitiva sanzione.

Notiziò l'assemblea che nel giorno 4 maggio nell'atto che i Revisori dei conti prendevano in esame il resoconto di aprile e passavano alla verifica della Cassa sociale, l'operazione fu eseguita coll'intervento delle due Direzioni sociali dell'anno 1890-1891 e seguì la materiale consegna della cassa e del mobiliare di ragione della Società. Fu tutto riscontrato in pieno ordine e fu steso analogo verbale portante le firme dei membri delle due Direzioni.

Su proposta del Direttore dott. Romano l'assemblea votò per acclamazione un ringraziamento ai preposti della Cassa di Risparmio.

Nella sera dell'8 maggio il Comitato sanitario rieleggeva a proprio Direttore il signor De Candido Domenico e Vice Direttore il signor Capoferri Remigio.

Dopo altre comunicazioni del Presidente, si sciolse l'adunanza.

Una gita di piacere

da Trieste per Cormons, Udine, Venezia, Milano — e ritorno — si sta organizzando a Trieste dall'esperto imprenditore signor Carlo Pirelli.

Due suicidi per annegamento.

Sabato, nelle ore pomeridiane, fu estratto dal canale del Ledra il cadavere di quella Teresa Picco, la quale venerdì sera, mentre il marito dormiva, pian pianino sgusciò dalla camera maritale per suicidarsi.

Strano suicidio invero! La Picco Teresa, di anni 40, fino a pochi mesi or sono era serva del mediatore e commerciante in granaglie signor Salvadori Luigi; e dopo la costui morte, nel 26 aprile decorso, univasi in matrimonio con tal Mossutti Francesco facchino del negoziante in granaglie signor Schmidt. Era appena al primo quarto della luna di miele, dunque. Lo sposo, tutti riconoscono ch'è un buon uomo: non ebbe — lo asserisce lui stesso e lo conferma un fratello della morta — nessun litigio colla moglie; venerdì sera, anzi, recatisi a bêre mezzo litro assieme, e rincasarono di pieno accordo e si posero a letto. Verso le undici, il Mossutti si sveglia, chiama la moglie; non avendone risposta, accende il lume...

La moglie non c'era. Le coperte del letto sollevate, le lenzuola ancor calde. Ei la crede in cucina: la richiama; non ha risposta. Batte alla parete della stanza vicina e domanda alla padrona di casa:

— Ise lì Sese?

— No, je. Ce isal?

— No sai là che jè làde.

— E' sarà tal cómud.

La cerca. Non v'era. Nè in tutta quella notte e nel domattina (sabato), malgrado le ricerche, la potè rintracciare.

La donna era uscita di casa in sottana, scalza. Gli altri vestiti erano deposti sopra una sedia, nell'ordine solito; giù dalle scale, stava ancora acceso il lume ond'ella si era fatto chiaro.

Dal vicolo del Freddo, ove i due conjugi abitavano, Teresa Picco, per via Poscolle, si era portata alla strada di circonvallazione interna, e poi buttata nel Ledra. Le acque la travolsero, giù giù, oltrepassando salti e rapide, sbattendo il corpo di lei contro gli stretti pilastri del ponte di porta Grazzano sotto la roggia, trascinandolo fin presso l'oleificio Romano sullo stradone di Palmanova. Qui il cadavere si fermò contro la rastrellata che serve a trattenere i galleggianti: fu levato, e deposto sulla sponda sinistra.

L'autorità giudiziaria trovò appunto il cadavere adagiato su quella sponda e coperto da sacchi. Levati i quali, si vide il corpo di una donna in camicia bianca, corpetto a fondo scuro quadrellato in chiaro e sottana pure a fondo oscuro punteggiata in bianco — affatto scalza — apparentemente sulla quarantina — nutrizione e muscolatura regolari — capigliatura castano — scura a treccie con molti capegli grigi. La faccia era sanguinolenta. Sangue stillava dal naso e dalla bocca serrata. Labbra bluastre — ventre gonfio, — non però estremamente — mani rattrappite, colle dita pure di color bluastro — alle gambe ed alle coscie delle erosioni di color rosso vivo. Non traccia di lesioni violente sul corpo; non di corpi estranei nella palma delle mani o fra le dita, che rivelassero avere la donna tentato salvarsi, dopo buttatasi nell'acqua. — Lunghezza del cadavere, metri 1.53.

La morte doveva risalire a una quindicina di ore circa: cosicchè verso le undici, appunto da quando la Teresa Picco erasi allontanata da casa, ella doveva essersi buttata nel Ledra.

Portava l'orecchino intiero a sinistra — soltanto l'occhiello di quello a destra; l'anello matrimoniale all'anulare sinistro. Nelle tasche della sottana le si rinvennero: un portamonete vuoto, una corona da rosario, cinque centesimi, due pezzi da due centesimi, ed un *centesimo*.

Il Mansutti, quando si unì colla Picco, era vedovo da circa quattro anni. Allora si era sposato soltanto col matrimonio religioso, ad una di Passons, la quale moriva un quattro mesi dopo gli sponsali, per malattia. Questa volta stette colla moglie ancor meno. Egli, come avvertimmo, è dipinto come un buon uomo, anche dal suo padrone signor Luigi Schmidt: ha quarantacinque anni circa.

Perchè si è suicidata la Teresa Picco?... Non si può precisarlo. Dicesi, che il suo padrone — il signor Salvadori — prima di lasciarle, come le lasciò, un migliaio e mezzo circa di lire, ch'ella doveva riscuotere fra pochi giorni, più tutta la mobiglia di casa, si avesse fatto promettere da lei che non sarebbesi maritata. Forse, il pensiero di avere trasgredito a tale promessa l'avrà trascinata a finirla così tristamente.

—

Stamattina, il caporale del 35.o fanteria Cicci Carmine, verso le quattro e tre quarti, si recava alla caserma delle guardie di città per avvertire che nella roggia del Giardino Ricasoli, in vicinanza del ponte conducente a via Lovaria, si trovava il corpo di un annegato.

Subito il brigadiere accorre sopra il luogo.

Il cadavere fu estratto dall'acqua: e tosto venne riconosciuto per quello di certo Sandrini Francesco Saverio scrittore presso il Banco del lotto N. 76 al ponte San Cristoforo.

Quando lo cavarono dalla roggia, il Sandrini teneva ancora nella mano destra impugnata l'ombrella.

Il dottor Clodoveo D'Agostini — cui era toccato sabato di constatare la morte della Teresa Picco — si trovò anche stamane a compiere simile ufficio; e così, della autorità giudiziaria, il dottor Fornera, vice-pretore del secondo mandamento, che pure aveva sabato funzionato come di legge pel riconoscimento della suicida medesima.

Il corpo del Sandrini venne deposto sul praticello del giardino in prossimità del ponte. Capegli e barba grigi, occhi aperti, pupilla dilatata, bocca aperta con acqua, nessuna traccia di lesioni sul corpo. Neppur fra le mani di lui si rinvennero sabbia o sassi od erba che dinotassero aver egli lottato per salvarsi.

Dicesi che l'infelice sia stato veduto jernotte verso le undici, sulle vie del Giardino Ricasoli.

Vestiva civilmente.

Nelle tasche gli si rinvennero: due tabacchiere di osso, cinque chiavi, due fazzoletti da naso colorati, un orologio d'argento con catenella di metallo, parecchie firme del lotto estrazione due maggio — fra le quali parecchie firme coll'ambo 11 — 20, una lettera firmata Vittorio, di un suo figlio che sta in America: 2 lire in argento e tre centesimi in rame.

Il banco presso il quale era scrittore il Sandrini, è quello del signor Pertoldi Leonardo, il quale, stamane si recò in questura per vedere se fra le chiavi ci fosse pur quella del cassetto dove il Sandrini teneva il danaro.

Sabato, il signor Pertoldi si recò in campagna; e come si fidava interamente dello scrittore, che fungeva da più anni e mai dato avea motivo di lagnanze, gli aveva lasciato tutte le chiavi nonchè il danaro delle giuocate. In questura gli risposero, non potergli dare le chiavi senza ordine della Pretura.

La domanda che molti si fanno è: trattasi di suicidio o di disgrazia?... — Propendono per la morte accidentale i più: il Sandrini era uomo tranquillo, di temperamento piuttosto gioviale. Non aveva dispiaceri forti. Gli piaceva il gotto. Forse, jersera, spinto da un bisogno, e trovandosi sulla Piazza Ricasoli, scavalcò il basso steccato che confina le zolle erbose, ed avvicinatosi alla roggia, precipitò e vi rimase.

Altri osservano: ma come trovavasi egli sulla piazza Ricasoli, se dimorava in via Castellana e soleva recarsi a bere in via Gemona? e poi, la roggia in quel sito non è fonda... Bastava che stasse in piedi, perchè l'acqua non arrivasse che a mezza vita, in quel canale.

—

Fino alle undici di stamane non si era potuto aprire il casello del lotto. Le chiavi, che doveva avere in saccoccia il Sandrini, non si rinvennero. Neanche in sua casa le trovarono. Si pensò di abbattere una parete, dal corridoio della casa al cui pianterreno sta il casello.

Il Sandrini lascia moglie e quattro figlie, oltre il figlio, ch'è in America. Di questi mancavano, dal 1889, le notizie: e il Sandrini fu più volte udito ripetere:

— Quanto bramerei rivedere mio figlio!... Dopo morrei contento.

Egli aveva sessantun anni compiti; era nato il 16 febbraio 1830 in Cividale

—

La Teresa Picco era nata il 13 dicembre 1846 in Udine: non aveva che quarantaquattro anni e cinque mesi circa.

Furto tentato al convento dei Cappuccini.

Nigg Antonio, fu Andrea, un pregiudicato che fu più volte in carcere per furto e per contravvenzione alla sorveglianza, non può smettere il brutto vizio di rubare. Venerdì egli, assieme ad un altro finora sconosciuto, presentavasi al convento dei Cappuccini chiedendo un po' di minestra. Non era però che un pretesto. Difatti, mentre il laico che aveva fatto la distribuzione erasi allontanato per un momento; i due sozi facevano scomparire una camicia ed una coperta valsenti lire quindici. Il tiro non riuscì, per altro: ben potè fuggire uno dei sozi; ma il Nigg, chiuso in convento, venne arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/2, prima recita straordinaria della Compagnia goldoniana diretta dai signori Giacinto cav. Gallina e Giacinto prof. Giozza.

Si rappresenterà SERENISSIMA commedia in due atti del cav. Giacinto Gallina nuovissima per Udine.

Bronze coverte commedia in un atto di G. Ulman.

La grande attrattiva di udire l'ultimo lavoro del distinto commediografo veneziano, e di dare un saluto ad egregi attori ben conosciuti dal nostro pubblico quali le signore Anna Pedretti, Zanon Paladini, Fabbri Gallina, ed i signori Palladini, Ferruccio Benini, fa prevedere una straordinaria concorrenza questa sera al Minerva.

a Compagnia Bellotti-Bon al Minerva.

Nel mese di maggio la drammatica mpagnia Bellotti-Bon diretta dall' arta Florido Bertini darà un breve rso di recite.

Beneficenza.

Pel povero Malandrini Antonio (quasi eco) le ragazzine Marion, Ethel ed nnie Rubini, figlie del cav. Carlo Runi, con nobile sentimento di carità si ivavano del loro *Ariston*, consegnanlo a questa Congregazione di Carità. La Congregazione a nome del Mandrini si sente in dovere di pubblimente ringraziare le gentili fanciulle.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini.

A tutto 10 giugno p. v., presso la ale Congregazione di Carità (dove ha de il Comitato) si ricevono le donde per bagni marini a poveri fanılli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corrente da certificato di nascita e apparenza al Comune, nonchè da certifito medico constatante l'affezione scroosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

In Tribunale.

Del Giudice Romano da Vissandone, ocessato per oltraggi al medico Conale dott. Martinuzzi. Dopo l'audine di tutti i testi meno uno che ncava per malattia, su proposta del M., il processo venne rinviato a oggi nedì per l'audizione a domicilio del ste mancante.

Pittini Luigi da Udine, per truffa, nne condannato alla reclusione per rni 35 ed alla multa di L. 60, ed risarcimento dei danni e nelle spese.

Saro Pietro, da S. Vito di Fagagna, r furto di legna, fu condannato alla clusione per giorni 6.

Ringraziamento.

La famiglia Andreoli si sente in dore di esternare i più sinceri ringramenti a quanti, con commoventi diostrazioni d'affetto ed amicizia, volro associarsi alla grave sventura che ha colpita con la morte del rimpianto *rancesco Andreoli.*

Porge uno speciale ringraziamento le onorevoli rappresentanze delle Soetà Operaia ed agenti di Commercio, e vollero rendere al loro diletto tinto un ultimo tributo di stima, acmpagnandone la Salma all'ultima mora. Infine chiede di essere comtita per le involontarie mancanze a i fosse in corsa in tanta jattura.

La medicina moderna!

Oggi la medicina troppo intenta alanatomia patologica tende a vedere mal occhio alcune parole con cui esperienza dei secoli esprimeva certi sturbi d'indole generale del nostro ganismo e dipendente dalla viziata asi del sangue. Combattere l'erpetismo, me osserva il più esimio dei clinici l nostro secolo il Prof. Baccelli, è uerra di parole, l'erpetismo è generazato. Si associa spesso alla clorosi e l'anemia. Le faringiti granulose, le terazioni uterine più ovvie, alcune ezioni cutanee persistenti sono la diostrazione in certi casi pure per il lgo di un'alterazione della composine del sangue. Provvedere a tempo dovere delle famiglie, e i medici monni come gli antichi vanno d'accordo l ritenere che senza un potente rimedio che ripristini la crasi sanguigna, erpetismo è terreno adatto, nella giomezza, allo sviluppo di ben più temute alattie infettive, specie la tubercolosi, preparazione medicinale che meglio risponde a restituire il sangue nella normalità è lo Sciroppo Depurativo Pariglina Composto che contiene 1|5 estratto Salsapariglia e 2|5 di altri ratti e che valse all'inventore Chico G. Mazzolini di Roma, speciali orificenze. — Si vende a Lire 9 la ttiglia.

Trovasi vendibile in Udine presso la macia G. Commessatti.

Ferro Dott. Giov. Battista.

Per quanto temuta, pure ci tornò di lorosa sorpresa e ci destò raccapriccio annuncio delle morte del Dottor Gionni Battista Ferro di Remanzacco. mico nostro carissimo, ammiravamo in i l'ingegno svegliato, lo studio prondo, le eccellenti doti del cuore. È orto lungi dal paese nativo, a Nervi esso Genova. Le cure balsamiche della iera Ligure non valsero a ridonargli giovanile vigore che insidioso morbo orno per giorno gli faceva perdere remissibilmente. Lo strazio che ci ha gionato la Sua dipartita è reso ancor grande dal fatto che non ci fu possile confortare gli ultimi giorni della a esistenza. Gli amici hanno perduto ottimo amico, i colleghi un valente llega.

A nome di molti comumi amici inmo all'addolorata famiglia le più tite condoglianze. E tu Tita, carisno, abbiti l'estremo vale dagli afflitsimi amici tuoi.

Udine, 9 maggio 91.

D.r Montegnacco S.
D.r Carlo Pontotti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 maggio 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » 3 »

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Gino Saltarini di Antonio di anni 2 e mesi 9 — Emilia Flora di Angelo di anni 2 — Lucia Celesti di Guglielmo d'anni 3 e mesi 10 — Giovanni Querini fu Pietro d'anni 44 conciapelli — Vittorio Verona di Antonio di mesi 4 — Luigi Cucchini fu Marco d'anni 75 possidente — Giovanni Dall'Ava fu Valentino d'anni 70 agente di negozio — Giacomo Vidussi di Giuseppe di mesi 9 — Armellina Rizzi di Antonio di giorni 4 — Luigi Molaro di Luigi di anni 1 — Francesco Andreoli fu Girolamo d'anni 56 commissionario.

Morti all'Ospitale civile.

Lucia Cont di Valentino d'anni 44 contadina — Antonio Pitturito fu Valentino d'anni 62 facchino — Antonio Fant fu Giacomo d'anni 68 braccente — Luigi Del Mestre fu Valentino d'anni 61 facchino — Elisabetta Pastor fu Gio. Batta d'anni 38 contadina — Lorenzo Pai di giorni 12 — Maria Murador-Padovani fu Bortolo d'anni 55 contadina.

Totale N. 18

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Adami calzolaio con Catterina Antonioli tabaccaja — Ferdinando Pagnosein impiegato ferroviario con Luigia Mason civile — Aristide Chittaro cantiniere con Marianna Drigani serva

Pubblicazioni di matrimonio.

Celestino Tremel fabbro meccanico con Antonia Bori casalinga — Antonio Pontoni falegname con Matilde Kasona operaja — Gustavo Percotto tipografo con Teresa Grattoni sarta — Angelo Michielutti perito agrimensore con Teresa Baldassi casalinga.

Comuni di Pagnacco e Feletto Umberto.

Avviso di Concorso.

Per volontaria rinuncia del medico condotto Co. Montegnacco D.r Sebastiano, a tutto 31 maggio corr. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico per questa Consorziale condotta di Pagnacco e Feletto Umberto.

Lo stipendio annuo, pagabile a dodicesimi postecipati, è di L. 3000 netto da imposta R. M. compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo.

Il titolare riceverà dai Comuni Consorziali, quale Ufficiale sanitario, l'indennità di annue L. 65 e cioè L. 40 per Pagnacco e L. 25 per Feletto Umberto, pagabili al termine d'anno, oltre il compenso di cent. 25 per ogni vaccinato con esito favorevole.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'Ufficio Comunale di Pagnacco le loro domande in bollo competente corredate dai prescritti documenti, in originale od in copia, non escluso il certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali dei Comuni consorziati, e s'intenderà regolata a norma dell'art. 46 della legge sanitaria in data 22 dicembre 1888 N. 5849, ed in armonia del capitolato d'oneri ostensibile nelle Segreterie Comunali.

L'eletto sarà obbligato di risiedere nel Capoluogo di Pagnacco, di prestare la sua cura gratuitamente a tutta la popolazione, e dovrà entrare in funzioni almeno entro 20 giorni dalla ricevuta partecipazione di nomina.

Dalla residenza del Municipio di Pagnacco li 9 maggio 1891.

Il Sindaco di Pagnacco
Orgnani-Martina
Il Sindaco di Feletto Umberto
A. Feruglio
Il Segretario
L. De Longa

N. 642.

Comune di Montereale-Cellina.

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice a cui va annesso lo stipendio annuo di lire 500 (cinquecento).

È fatto obbligo all'eletta di risiedere nella frazione di S. Leonardo, di prestare la cura gratuita a tutte le partorienti, e di uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento speciale per l'esercizio ostetrico approvato con R. Decreto 23 febbraio p. p.

L'istanza corredata dai voluti documenti sarà prodotta a questo ufficio entro il termine suindicato.

Montereale, li 4 maggio 1891.

Il Sindaco
A. Cigolotti.

LOTTO

Estrazioni del 9 Maggio

Venezia	68	7	35	58	40
Bari	21	32	7	53	41
Firenze	28	38	42	10	66
Milano	70	72	14	82	53
Napoli	78	13	54	39	53
Palermo	1	86	53	36	62
Roma	29	76	28	16	21
Torino	31	89	5	52	74

L'enciclica del Papa nella questione sociale.

Roma, 10. L'Enciclica del Papa sulla questione sociale si è già cominciata a spedire ai vescovi ed agli arcivescovi.

Consta di 57 pagine in quarto. L'originale è in latino, in inglese, in francese, in tedesco ed in spagnuolo sotto la sorveglianza di alti prelati delle rispettive nazioni.

L'enciclica è divisa in tre parti: storia, dottrinale e pratica. Constata la divisione tra le scuole cattoliche in materia economica ed invoca la concordia. Invoca pure che tutti i fattori sociali sieno in armonia ai precetti del Vangelo. Dice essere opportuno, ed anzi talvolta necessario entro certi limiti, l'intervento dello Stato nella lotta fra il capitale ed il lavoro. Si ignora il giorno in cui sarà pubblicata.

È morto il Marchese di Villamarina, cavaliere d'onore della Regina.

In Africa si aspetta battaglia: Ras Alula e Mesciascia stanno contro Debeb: ritiensi che questi cadrà nelle loro mani.

Notizie telegrafiche.

La Borsa di Roma e la Borsa di Parigi.

Roma, 10. I circoli finanziari sono assai impressionati per gli enormi ribassi segnalati oggi alla Borsa di Parigi, dove vi fu, secondo i dispacci giunti stasera, una vera *debacle.* Alle ore 3, dopo la chiusura ufficiale, giunsero dispacci da Lisbona, che dipingevano coi più foschi colori la situazione del Portogallo, dove si dice, sarebbe scoppiata una tremenda crisi finanziaria, il che ha fatto discendere strabocchevolmente i titoli portoghesi.

Tale notizia, confermata da telegrammi giunti alle principali Case bancarie, produsse un panico straordinario. Ad onta della chiusura ufficiale dei corsi. tutti i valori, a cominciare dalla Rendita francese, tre per cento, subirono grossi ribassi.

Il panico ha invaso il mercato in modo che si vendette a precipizio, e si parla di Banche ritenute sin qui solidissime, che minacciano di sospendere i pagamenti se, prima della liquidazione, non saranno sorrette.

Molte case di prim'ordine, oltre di essere impegnate nel prestito russo per somme enormi, hanno in portafoglio una quantità strabocchevole di titoli del Portogallo, che oggi non trovavano compratori.

La situazione finanziaria del mercato parigino impensierisce seriamente il Governo, per cui parlasi già di pratiche aperte colla Banca di Francia allo scopo di impedire a tempo una catastrofe.

Queste le notizie portate dai telegrammi di Francia e che hanno destato viva preoccupazione nel ceto bancario e commerciale, perchè si teme che la gravissima situazione della piazza di Parigi possa avere un serio contraccolpo sui nostri mercati.

"Francesco Crispi„ buttato in mare.

Newcastle, 9. — Oggi alla presenza dell'ambasciatore Tornielli, della signora, della colonia italiana, di numerosi invitati, e dei rappresentanti la Compagnia italo-britannica venne felicemente varato il vapore *Francesco Crispi* della Compagnia stessa. — Seguì un lunch. Fecero brindisi Tornielli e Palmer.

I fiumi in piena.

Milano, 10. La scorsa notte il canale di San Rocco allagò la piazza Volta inondando le cantine e i negozi.

Nel Comune di Cigliano sono inondate parecchie abitazioni. Temonsi danni maggiori.

Pavia, 10. Stanotte i torrenti Versa e Scuropasso straripatono, allagando le campagne e i vigneti, gnastando la strada provinciale e la stradella Zavattarello.

I danni calcolansi ad oltre centomila lire. Nessuna vittima.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 9.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891.94.50 a —,—
Rend. Ital. 50|0 I luglio 1891. —.— 92. 3
Az. Banca V. in conto termine da —.— a
Az. Banca di C. Veneto da 317. a —
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonific. V. N. —.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 26.25 26.50
CAMBI Germania sconto 3 —| a vista da 123.90—.— a 124.10 da —,—da 3 mesi.
Francia sconto 3 —| vist.da101.05 a101. 25
Londra sconto 3.1|2 a vista da 25.30 a 25.37 tre mesi da 25.32 a 25,38 Svizzera sconto 4, a vista da —.— — —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 —| vista 216.5|8 a —. —
Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi. 216.3|4
SCONTI: Banca Nazionale 6— BancoNapoli 6.—

LONDRA, 4.

Inglese 95. 7|16 Italiano 91.7|8

FIRENZE, 9.

Rendita Ital. 94.65 l.
Cambi Londra 25.35: |
Cam. Francia 101. 13.
Azioni F. mer. 693.—
Az. mobiliare 463.50

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

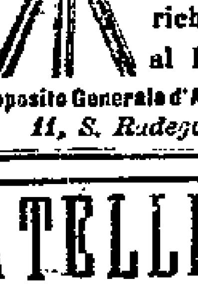
DITTA
D'Orlando e Lizier
UDINE
Via Mercatovecchio-Negozio ex Masciadri
DEPOSITO

Di copioso assortimento in porcellane e terraglie — Cristalli fini e mezzo fini — Vetrami d'ogni specie — Specchi, Specchiere con cornice dorata e senza — Lampade a petrolio — Oggetti casalinghi in metallo — Posaterie fine e mezzo fine ecc., ecc.
Articoli speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie.

Lastre di vetro usuale da finestre all'ingrosso e dettaglio, nonchè lastre smerigliate, rigate, colorate e lastre del Belgio.
La Ditta stessa assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

Stabilimento Bacologico
C. GERLI e Comp.
Milano — Via degl' Osti N. 1 e S. Giovanni sul Muro N. 22 — Milano

È disponibile una piccola partita di seme bachi di primo incrocio, cellulari con selezione microscopica immune da qualsiasi malattia e di pregiata qualità.
Per acquisti ed informazioni rivolgersi in Udine al nostro incaricato Sig. Luigi Barcella Via Treppo N. 4.

DILETTANTI DI FOTOGRAFIA!

L'ultimo Catalogo illustrato con 100 incisioni si spedisce gratis e franco contro richiesta indirizzata al Direttore del
Deposito Generale d'Apparecchi Fotografici
11, S. Radegonda, Milano

FRATELLI SAVOJA
Codroipo-Friuli
Premiato stabilimento meccanico a motore idraulico con specialità di pompe.

Listino speciale di pompe irroratrici
LA SUPREMA

Pompa a Zaino con agitatore interno automatico.
Questo tipo di pompa, costrutta con tutta la perfezione immaginabile e da nessun altro raggiunta finora e a diaframma tutta in bronzo con recipiente in forte lamiere di rame cilindrato, offre i seguenti pregi: Massima eleganza, durata eccezionale, solidità, economia.
Le valvole sono di Cautchou qualità superiore e smontabili facilmente in caso di pulitura. Codesta pompa anche se adoperata con liquidi densi, non si guasta minimamente e si può adoperarla per ben 10 anni senza bisogno della più semplice riparazione.
È munita di agitatore automatico; l'unico finora conosciuto nel centro della valvola d'aspirazione, indispensabile per mantenere costantemente disciolto il liquido. Va unito uno stupendo Getto Rilei snodato a due usi, dei quali uno serve a polverizzazione. Vero fumo d'acqua, per viti di bassa coltura, l'altro polverizzatore a ventaglio, per viti d'alta coltura.
Prezzo della Pompa completa con recipiente in rame . . . . L. 33.
Prezzo della Pompa completa con recipiente in legno . . . . » 20.

La inondatrice delle viti con agitatore automatico.
Il tipo di questa pompa è di gran portata, da montarsi su botte di costruzione solidissima, ha le valvole sferiche e quindi impossibile qualsiasi ingombro della materia, e quel che maggiormente importa, difficile a guastarsi. Offre poi una comodità grandissima nella pulitura delle valvole in caso di bisogno.
Questo modello è molto raccomandato per vigneti ove esigesi speditezza di lavoro ed inaffiamento istantaneo, potendosi applicare da uno a quattro rubinetti, con piccola variazione di prezzo. E' munita di tubo aspirante e con relativo getto a polverizzazione e a ventaglio.

Prezzo della pompa completa con un rubinetto . . . . . . N. 14 — L. 18; » 15 — » 24; » 16 — » 28; » 17 — » 38

Pompa a carriola con recipiente in rame munita di agitatore automatico.
Questo disegno di pompa, pure di gran portata montata sopra un serbatoio, è l'unico preferito dei disegni consimili: poichè oltre alla economia di prezzo ed alla durata eccezionale, offre una particolare facilità nello smontarla per la pulitura
E' munita di accessori come le altre pompe.
Prezzo della pompa completa:
Fig. G ad una ruota L. 45
» H a due ruote. » 55
» I » . »» 65

Teso Odoardo
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.
Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.
Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.
Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Stabilimento di Orticultura
A. C. Rossati
attiguo a quello per la coltivazione della viola mammola A. C. Rossati e C. suburbio Pracchiuso.
Il sottoscritto rende noto che ha ancora disponibili le seguenti qualità piantine *Capucci* di grande merito, garantite, che cede ai seguenti prezzi ridotti.

Precocissimo di Dusseldorf. .	a L. 0.50	al 100
Grosso (quintal) di Pomerania	» 0.75	»
Di Schveinfurt precoce . . .	» 0.75	»
Cuor di Buffalo	» 0.65	»
Pan di Zucchero	» 0.65	»

Vendita seme d'ortaglia genuina, garantita, proveniente dai più reputati stabilimenti si Esteri che Nazionali, a prezzi di tutta convenienza.
Recapito presso il negozio dei Fratelli Tosolini Piazza Vittorio Emanuele.
L'Ortolano
G. Croatto.

Per le Signore
Discretezza di prezzi
Di un variato e grande deposito Mantelli — Visites — Paltoncini e Fichù di tutta novità, nonchè di Cappelli da Signora del miglior buon gusto per la nuova stagione trovasi fornito il magazzino mode della ditta
L. Fabris Marchi
Udine, Via Mercatovecchio.
Confezione su misura.

Nuova Sartoria
Si partecipa al pubblico che in via Aquileia n. 90 è aperta una nuova Sartoria dove si eseguiscono elegantissimi lavori di piena soddisfazione dei clienti ed a prezzi da non temere concorrenza. Cautero Guglielmo.

GRANDE
Stabil. Balneare Comunale
fuori Porta Venezia
dalle 6 ant. alle 6 pom.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ
Compagnia di Assicurazioni a premio fisso
Istituita nell'anno 1838
Società anonima per Azioni
Capitale versato Lire 4,000,000
SEDE DI VENEZIA

ANNUNZIA
di aver attivato anche pel corrente anno
L'ASSICURAZIONE
dei PRODOTTI CAMPESTRI
contro
I DANNI DELLA GRANDINE

La Compagnia **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura a premio fisso — paga senza sconto o ritenuta di qualsiasi specie il risarcimento del danno **quindici giorni dopo la liquidazione,** sempreché sia trascorso dalla data del sinistro il termine di trenta giorni previsto dall'Articolo 1951 del vigente Codice Civile.

La Riunione Adriatica di Sicurtà
ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia
ASSUME
Assicurazioni contro i danni degli Incendi, e contro i danni prodotti dallo scoppio del gas, degli apparecchi a vapore e del Fulmine.
Assicurazioni per il rischio Locativo, per il ricorso dei vicini, per la perdita temporanea de' locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.
Assicurazioni sopra la Vita dell'Uomo — Capitali e Rendite pagabili in caso di Morte in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.
Assicurazioni di sopravvivenza — Dotali — miste e a termine fisso — Rendite Vitalizie immediate o differite.
L'Ufficio dell'Agenzia Principale di UDINE rappresentata dal Signor Braida Ing. Carlo, è situato in Via Daniele Manin ex Portone S. Bartolomeo N. 21.
Il Signor Braida Ing. Carlo è altresì abilitato ad assumere proposte a nome della Società Internazionale contro le disgrazie accidentali.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima del pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioviuezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, *a bottiglia da un litro circa a L.* 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.* 75

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

PREZZO della bottiglia **L. 2.50**

Medaglia d'Argento Dorato all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

in **Udine** si vende presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50.

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** di superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N, 5.

◆Luigi Fabris & C.◆

VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2387.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60 »
Terza pagina	» 0.50 »
Quarta pagina	» 0.25 »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ
per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **80** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI di Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3.75**.

Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Vino buono

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale. Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. 1.50 e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.**, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

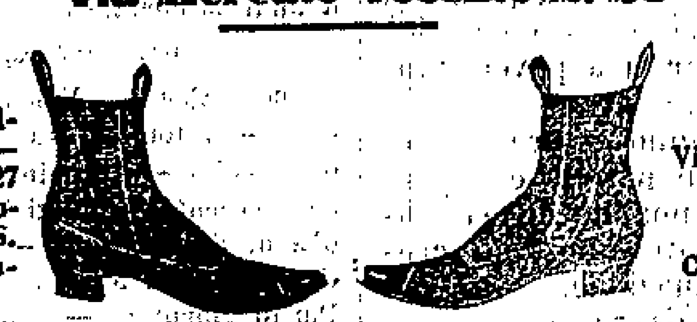
Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Forma Elegante

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.



VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Capelli lunghi

185 CENTIMETRI

Meravigliosa pomata per far crescere i capelli e la barba.

Io, Anna Csillag, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri**, dopo aver usato per **14** mesi la pomata da me stessa inventata, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avanzata.

Il deposito esclusivo è presso l'impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Prezzo lire 5 la scatola.

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per incomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie* Casa Masciadri, n. 5.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere la vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2, e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carta di penna, di temperino, d'orologio di tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezze, rimarcabile solidità

Timbri di vero cautchout vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata

Rivolgersi unicamente all'UFFICIO di PUBBLICITÀ **Luigi Fabris** e **C.** UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.